

I dati diffusi dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della Giustizia

Carceri, difficile sopravvivere

Dal 1992 si toglie la vita un detenuto ogni settimana

Pagina a cura
di FRANCESCO BARRESI

Più di 1.300 i detenuti che si sono tolti la vita in carcere nell'arco di 26 anni. Una media esatta di 51 incarcerati che si sono suicidati nelle celle italiane dal 1992 al 2017, circa un detenuto ogni settimana, elaborando i dati dell'ufficio statistico per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato (sezione statistica) del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia. Che registrano un totale di 1.339 persone che hanno deciso di togliersi la vita, con un massimo di 69 a un minimo di 39 morti annuali, in quasi 30 anni di carcere. Se guardiamo invece agli archi temporali si nota come il numero dei morti suicidi, quando raggiunge una punta massima, tende ad abbassarsi per poi aumentare progressivamente fino a un ulteriore ribasso. È il caso del 1993 con 61 vittime, a cui segue il ribasso del 1996 (45) per toccare il 2001 con

69 morti; da qui un drastico abbassamento l'anno successivo (52) fino alla discesa nel 2007 con 45 vittime, identico all'anno del 1996, per poi risalire al 2011 a quota 63. E ancora, una drastica discesa fino al 2015 con 39 suicidi, con un trend al rialzo nel 2017 che si alza a quota 48. Ma il dato suscita preoccupazione se comparato con il totale dei morti in cella per cause naturali (2.340) che, se confrontati al numero totale dei 1.339 suicidi, questi ultimi si rapportano per un 57,7%. I detenuti morti per cause naturali, sempre nello stesso arco temporale dal 1992 al 2017, chiaramente presentano cifre più alte che però non si discostano dalla metà

dei rispettivi suicidi. Inoltre se confrontati in termini di media annuale vediamo che il valore relativo è di 48,75, esattamente 2,25 «punti» in più rispetto ai suicidi. Consi-

derati sui 26 anni in questione, sempre su una media relativa, il numero dei suicidi è quasi equivalente al numero dei morti per cause naturali, ovvero per vecchiaia o una particolare malattia insorta. L'anno decisamente più nero per i detenuti morti senza

incidenti risulta il 2005 con 115 prigionieri deceduti, e a seguire il 1993 e il 2013 con 111 rispettivamente. Ma è nell'anno 2014 che accade un fatto molto particolare: il numero dei carcerati morti naturalmente subisce una drastica riduzione rispetto al 2013, da 111 a 48. Questo a dispetto del «trend» che, sempre secondo i dati ministeriali, vedono solo nel 2016 l'anno più basso di vittime con 64 prigionieri a cui segue il 1997 (67) e il 2015 (69). Le cifre che girano sulle migliaia invece le troviamo sul numero dei detenuti in custodia: dal 1992 al 2017 il numero di persone in gattabuia sono state 3.456.944, una media di 132.959 prigionieri all'anno o di 395 al giorno. Anche se dai dati pubblicati dal ministero della giustizia risulta che il flusso degli entrati dalla libertà può includere più volte lo stesso individuo, le cifre si dimostrano in ogni caso molto alte. L'anno con il maggior numero di condannati in cella è il 2006 con 150.237 persone, seguono il 2010 con 149.432 e il 1994 con 148.593. A partire dal 1992, se escludiamo i picchi più alti fino al 2006, il numero dei detenuti si mantiene sostanzialmente stabile tra i 130 mila. Nel 2007 avviene una deflessione dell'andamento (quota 129.446) per poi risalire nel 2010 (149.4329). Ed è a partire da questo momento che avviene il fenomeno inverso, perché il numero dei detenuti cala improvvisamente con una rapida discesa: i numeri dal 2010 in poi scendono continuamente fino ad arrivare, nel 2015, a quota 99.446, al di sotto delle centinaia di migliaia, per poi ritornare poco sopra 100 mila nel 2017 (quota 102.797).

— © Riproduzione riservata —

